

Camattini porta Dallara nel futuro del carbonio

di Max Bergami *

Festa grande ieri in Dallara per l'inaugurazione della nuova sede di Camattini, gioiello tecnologico nel settore del carbonio, entrata a far parte del gruppo guidato da Giampaolo Dallara e da Andrea Pontremoli nel 2014. Dal momento dell'acquisizione, Dallara ha investito oltre 10 milioni in nuove tecnologie e ha portato l'organico di Camattini da 60 a 150 persone, dimostrando di credere profondamente nello sviluppo delle tecnologie di carbonio, anche considerando che contemporaneamente ha investito altri 10 milioni in un centro di ricerca dedicato (Darc), realizzato a tempo di record e ormai pronto a diventare operativo.

Non poco per un'impresa della provincia di Parma che fattura 75 milioni all'anno, ma del tutto coerente con la strategia di una *knowledge company* in continua crescita che rappresenta uno dei casi di eccellenza mondiale dell'Industry 4.0 e che oggi impiega circa 600 ingegneri e tecnici. Dallara prima di altri ha intuito le potenzialità della rivoluzione digitale, collegando le proprie competenze nell'aerodinamica, nella dinamica del veicolo e nei materiali compositi alle potenzialità derivanti dalle nuove tecnologie, ad esempio nell'ambito della simulazione e dell'additive manufacturing. Oggi è un leader globale nelle proprie nicchie di attività nel motorsport, nelle supercar e recentemente anche nell'aerospazio e nell'industria della difesa, annoverando tra i propri clienti e partner alcuni co-

lossi mondiali dell'automotive e delle tecnologie avanzate.

In questo quadro, Camattini rappresenta un passo verso l'integrazione verticale, non perché Dallara stia orientandosi verso la produzione, ma come espressione della convergenza tra progetto e prodotto, anche in relazione alle competenze uniche nel campo della simulazione sviluppate in questi anni. Camattini realizza monoscocche per la Formula 1, per auto di Le Mans e per supercar come Bugatti; inoltre produce pezzi speciali per la difesa e per l'aerospazio. Qui è stata prodotta la handbike con cui Vittorio Podestà e Alex Zanardi hanno vinto 4 medaglie d'oro a Rio de Janeiro. In questo momento il backlog di Camattini satura il 50% della capacità produttiva per i prossimi 7 anni.

Dallara e Pontremoli sono convinti che il fattore abilitante della tecnologia siano le persone, citando spesso l'esempio dello scalpello (tecnologia) in mano a Michelangelo (persona) o della stessa auto guidata da due persone diverse. Quasi tutti i tecnici che si sono aggiunte all'organico di Camattini in questi due anni provengono dal Polo Tecnico Professionale di Fornovo, creato da Dallara insieme ad altre aziende, istituti scolastici ed enti di formazione del territorio. Dallara è un caso interessante, soprattutto perché dimostra che può esistere un percorso di crescita anche per le piccole imprese italiane, a condizione che sappiano focalizzarsi e imbocchino senza indugio la strada dell'innovazione. Il limite alla crescita è la disponibilità di ri-

sorse umane dotate di competenze avanzate e della capacità di guardare avanti. Nel pieno della rivoluzione dell'automotive, dovuta all'avvento dell'Industry 4.0 e alla necessità di ripensare a consumi e impatto ambientale, visto che l'Italia non primeggia nella grande produzione di vetture in serie, c'è ancora l'opportunità di giocare un ruolo di leadership nel motorsport, nelle supercar e nelle superbike.

Questa opportunità dipende essenzialmente dalla capacità di costruire un grande progetto territoriale, focalizzandosi sui vantaggi della collaborazione tra competitors, fondato sulla creazione di nuova conoscenza mediante la formazione e la ricerca. In Emilia-Romagna ci sono Dallara, Ducati, Ferrari, Lamborghini, Maserati, Alfa Romeo, Pagani, Toro Rosso (in ordine alfabetico) e una moltitudine di fornitori (si pensi ad esempio a Magneti Marelli) che operano in stretta collaborazione con queste imprese. In questo stesso territorio si trovano l'Università di Bologna, l'Università di Modena e Reggio Emilia e l'Università di Parma (senza voler escludere Ferrara) che possiedono compe-

INTEGRAZIONE VERTICALE

L'Emilia-Romagna di fronte alla sfida di un centro di competenza mondiale per le auto e moto sportive

tenze avanzate su segmenti tecnologici rilevanti per le imprese della "Motor Valley".

Queste imprese e queste università hanno certamente

la capacità di operare individualmente nello sviluppo delle competenze, ma cosa succederebbe se creassero un grande progetto, a livello dei più elevati standard internazionali, per la formazione di personale ad altissima specializzazione per i settori motorsport, supercar e superbike? La Regione Emilia-Romagna ha avuto l'intelligenza, la responsabilità e la forza di guidare operazioni anche più difficili, ma un progetto come questo potrebbe offrire a queste imprese la ragione definitiva per continuare a investire in questo territorio. In questi giorni è in discussione un'ipotesi di laurea magistrale in ingegneria, in inglese, avviata dall'Università di Modena e Reggio Emilia, che preveda un secondo anno di specializzazione nelle altre università della regione, con diverse diverse specializzazioni in questo campo, includendo le tecnologie delle auto del futuro, e che rilasci un titolo congiunto da parte di tutte le università coinvolte, in collaborazione con tutte le imprese interessate. Ovviamente, ci sono molte difficoltà da superare, perché è necessario che ognuno metta a disposizione risorse materiali e immateriali non banali, ma sarebbe un primo passo molto importante per realizzare insieme il più importante centro di competenza al mondo in questo campo. Per convincere i più prudenti, si potrebbe richiamare un vecchio proverbio della provincia emiliana: «È meglio guadagnare in due che perdere da soli».

* Bologna Business School,
Università di Bologna